

T.F.R.: cosa cambia

A cura di Rag. Sergio Bazzanella
Consulente del Lavoro Collegio IPASVI Como

La nuova riforma delle pensioni, così come esposta nella Legge 243/2004 pubblicata sulla G.U. 222/2004, prevede, oltre al nuovo sistema pensionistico anche l'istituzione di Fondi di Previdenza Complementare che verranno finanziati con il T.F.R. dei Lavoratori. La strada quindi che l'attuale Governo ha deciso di seguire è quella di poter ulteriormente finanziare la Previdenza Complementare con del denaro "fresco", con versamenti costanti e periodici che mensilmente non andrebbero ad intaccare il reddito del Lavoratore. Se per l'azienda non cambia nulla (se non il fatto che l'accantonamento mensile attualmente è esclusivamente virtuale) il Lavoratore, si troverà a poter ottenere un giorno una rendita pensionistica che più potrà avvicinarsi alla retribuzione netta che al momento dell'evento potrebbe percepire. La costituzione di questi futuri fondi potrà avvenire o per il tramite delle Regioni, o delle OO.SS. firmatarie dei CCNL di Categoria o anche (almeno

per una parte) tramite l'INPS. Premesso che la mancanza dei Decreti attuativi che si stanno attendendo a breve, impedisce di capire, ad esempio la decorrenza di questa novità, è certo che la mancata comunicazione scritta di volontà di NON adesione ai Fondi in fase di istituzione, impedirà al Lavoratore in futuro di poter riscuotere alla cessazione del rapporto di lavoro il TFR nella sua interezza ma lo stesso verrà trasformato in una rendita vitalizia (salvo diverse disposizioni al momento assenti). Vale quindi il principio del silenzio assenso. Al fine di compensare gli svantaggi derivanti dall'adesione (per di più fatta in forma tacita) i fondi dovranno garantire al lavoratore lo stesso rendimento del TFR (una percentuale media annua d'interesse di circa il 3,30%) che si stima già come impresa ardua, visto che i Fondi attualmente esistenti, in quanto legati ai mercati finanziari, hanno segnato un rendimento medio annuo di circa il 1,6% lordo. Un ulteriore aspetto problematico è rappresentando dalla casistica dei

Dipendenti Pubblici, infatti, i Lavoratori soggetti alla Legge 70/1975 non percepiscono il TFR ma l'indennità di buona uscita o T.F.S. erogata direttamente dagli Enti Datori di Lavoro e si verificano 2 ulteriori condizioni: la 1^a per quei Lavoratori assunti ante 31.12.2000 che, titolari del diritto al TFS (che ricordiamo è assimilato alla retribuzione) non dovrebbero rientrare nella casistica del silenzio assenso, bensì in una situazione esattamente opposta; la 2^a condizione, per gli assunti dal 01.01.2001, avendo il diritto al T.F.R., c'è l'assimilazione ai dipendenti del comparto privato (e quindi vale il silenzio assenso).

Si faccia comunque attenzione che, sino a che i Decreti di attuazione della nuova modalità non verranno emanati la nuova normativa non sarà operante. Per altro, l'eventuale comunicazione del Lavoratore di volontà di NON adesione ai Fondi ha comunque valore ora per allora e nulla impedisce allo stesso di presentarla anche abbondantemente in anticipo.

NOTIZIE IN PILLOLE

Istituito il Ccm (Centro per il controllo delle malattie) la versione italiana dei CDC (Center for disease control)

Anche l'Italia potrà contare sul suo CDC (Center for disease control): una sentinella nazionale per difendere la salute degli italiani contro nuovi e vecchi rischi. L'acronimo italiano è "Ccm" e sta per "Centro nazionale per la prevenzione e il Controllo delle Malattie".

Il Nuovo Centro avrà una dote di 90 milioni di euro in tre anni per diventare lo scudo contro l'emergenze sanitarie come la SARS o le minacce mai tramontate del bioterrorismo.

Il Ccm sorgerà presso il Ministero della salute, senza dare vita a "nuovi palazzi" metterà insieme tutti i centri operativi presenti già sul territorio (Università, ASL, Istituti Scientifici, Agenzie Regionali, ...) in modo da tenere sotto controllo i rischi per la salute, coordinandosi con le Regioni, e dovrà preoccuparsi anche della promozione della salute e proverà a migliorare gli stili di vita degli italiani, oltre a tenere sotto controllo il pianeta dei vaccini e delle vaccinazioni fino ad intervenire sull'ambiente e sul clima.

Da un punto di vista organizzativo sarà così organizzato: il cervello "politico" sarà il Comitato strategico d'Indirizzo, al cui fianco opereranno il Comitato Scientifico permanente, il Comitato Tecnico e La Direzione Operativa, che sarà il vero braccio operativo del Ccm.

(Fonte - Il Sole 24 Ore Sanità n. 42 - 2/8 novembre 2004)